

29 dicembre 2008

Un segno dei tempi. Dal referendum istituzionale discusso e discutibile al referendum televisivo in-qualificabile sulle [piroette](#) di Emanuele Filiberto.

La rivista *Di Più* va oltre la verità quando asserisce nel titolo che, se fosse rimasta la monarchia, in Italia Vittorio Emanuele “sarebbe” il suo re. Dimentica il fatto non trascurabile che il re Umberto II lo considerava [decaduto](#) da ogni diritto dinastico e che lo ha anche scritto. Quindi oggi “sarebbe” quel che è: il Signor Savoia¹², padre del Signor Emanuele Filiberto³, forse principe di Venezia (dov'è la lettera reale di conferimento del titolo?).

Di Più #1 – 5 gennaio 2009

62 anni dopo a “Ballando con le Stelle” si ripete il “referendum”

Italiani, votate Savoia

Emanuele Filiberto di Savoia nel programma di Milly Carlucci

di Valeria Chichi

Il principe “ereditario” è tra i concorrenti della gara di danza di “Ballando con le Stelle” e spiega perché vuole parteciparvi.

Insomma, principe, con il referendum del 2 giugno 1946 la Repubblica sconfisse la Monarchia, cioè la sua famiglia: i Savoia. Ora gli italiani sono chiamati a votare, sessantadue anni dopo, un Savoia: lei.

Emanuele Filiberto ascolta incuriosito. Poi fa un sorriso e ribatte: «Sì, diciamo che è così ma non esageriamo: questo è un gioco. È vero, gli italiani potranno scegliere se votare un Savoia nel ballo. E se mi concede una battuta: farò di tutto per essere “all'altezza”. Ho già iniziato ad allenarmi, tre ore al giorno».

Emanuele Filiberto di Savoia, 36 anni, figlio di Vittorio Emanuele e Marina Doria, nipote dell'ultimo re d'Italia Umberto II (*secondo*), inizia così a parlare della sua nuova realtà di ballerino, o meglio di principe ballerino. Pronto a scendere in pista dal 10 gennaio in uno dei programmi più popolari della TV italiana, *Ballando con le Stelle* di Milly Carlucci. Già, è la grande sorpresa di questa quinta edizione e Milly di lui dice: «Il mio sogno di averlo come concorrente si è realizzato: perché incarna l'ideale romantico di ogni donna, quello di potere ballare con un principe. E poi Emanuele Filiberto è anche bellissimo».

¹ Lettera di S.M. il re Umberto II al figlio Vittorio Emanuele, [25 gennaio 1960](#).

² Lettera di S.M. il re Umberto II al figlio Vittorio Emanuele, [18 luglio 1963](#).

³ “Ora attendiamo che Filiberto ripeta le altre fandonie sui suoi rapporti, tra l'età di 6 e 9 anni, con re Umberto II il quale, secondo fonti del tutto attendibili, ne era allergico. A conprova, anche se ce ne fosse bisogno, il Re aveva invitato in Portogallo tutti i suoi nipotini a più riprese ciascuno; i figli di Maria Pia, di Maria Gabriella, di Maria Beatrice. Non ha mai invitato Filiberto. Pensate alle foto che questo starebbe sbandierando!”.

Estratto da [Aggiornamento su Emanuele Filiberto](#), 28 agosto 2008.



Insomma, una cosa è certa, intorno al principe ballerino c'è grande attesa: la sua presenza a *Ballando con le Stelle* attira curiosità e può far discutere. Perché Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia è, appunto, nipote dell'ultimo re d'Italia Umberto II, che rimase sul trono dal 9 maggio al 13 giugno 1946, prima dell'esilio in Portogallo dopo il referendum del 1946. È figlio di Vittorio Emanuele di Savoia che, attualmente, se nel nostro Paese esistesse ancora la Monarchia, sarebbe il sovrano d'Italia e lui, Emanuele Filiberto, sarebbe insomma, il principe ereditario.

Lui però non si scompone: «Quando Milly Carlucci alcuni mesi fa mi ha proposto di partecipare allo show ho trovato la cosa molto interessante. Mia moglie Clotilde Courau, che balla molto bene, mi ha detto subito: «Emanuele, non credere che sarà una passeggiata: il ballo è una questione di ritmo, di postura, di sguardo, di memoria, di aritmetica. È una cosa complicata». Ma poi mi ha detto: «Vai: sono sicura che farai bene». E anche la più grande delle mie due figlie, Vittoria, che ha 5 anni e che ama la musica e la danza, non vede l'ora di vedermi ballare: ho voglia di imparare anche per lei».

Dunque, principe, lei mi sta dicendo che non sa ballare. Ma l'educazione dell'alta aristocrazia non prevede, da che mondo è mondo, le lezioni di ballo?

«Non per me, sono a digiuno di valzer come di cha cha cha. Sono sempre stato allergico alla parola "lezione". In Svizzera, dove sono cresciuto, a 17-18 anni ai balli di corte preferivo la discoteca. Come tanti miei coetanei. Ma credo di possedere il senso del ritmo».

Ma ora si butta in pista a suon di "bacchettate" dell'insegnante più rigida di "Ballando con le stelle", la russa Natalia Titola, che le è stata affiancata: danzerà davanti a milioni di italiani. Lei, un Savoia perché lo fa?

«Direi che la ragione più importante è questa che le spiego: vede, gli italiani non mi hanno potuto conoscere per trentuno anni a causa dell'esilio. Da quando ho avuto la possibilità nel 2002 di rimettere piede sul suolo italiano, ho cercato io, incuriosito, di conoscere l'Italia. E ora vorrei che gli italiani conoscessero me: vede, io prima di essere un Savoia, un nome illustre che rispetto, sono Emanuele Filiberto».

Si, ma il ballo che cosa c'entra?

«Lo considero un modo diretto, molto spontaneo, per entrare nelle case degli italiani, sfatando anche alcuni pregiudizi. Infatti, se da una parte tante persone comuni mi dimostrano affetto, dall'altra sento anche dell'ostilità intorno a me e alla mia famiglia. Io, che in un certo senso per l'Italia ho anche sofferto».

Che cosa intende esattamente?

«Certo, io ho vissuto un esilio dorato, ho fatto una vita bellissima. Ma ogni volta che da ragazzo pensavo all'Italia, pensavo che nelle mie vene scorresse il sangue di un Paese di cui non potevo fare parte. È una sensazione difficile da spiegare: è come quando uno che è affamato si trova davanti al migliore negozio di cioccolata senza poter entrare. Questo per trentuno anni. Poi le polemiche. Il coinvolgimento di mio padre nella vicenda di Vallettopoli: ho visto la sofferenza di mio padre, arrestato, in carcere. E anche io ho sofferto. È proprio questa sofferenza che oggi mi fa andare verso l'altro: con il desiderio di cercare di conoscere l'Italia e di farmi conoscere meglio».

D'accordo, principe, ma secondo lei che cosa avrebbe potuto pensare suo nonno, Umberto II re d'Italia, del nipote che balla in TV?

«Non so, quelli erano altri tempi. E io non voglio essere giudicato per questo, per il mio passato di cui sono consapevole e fiero. Ho quasi quarant'anni e penso di potere decidere per me. La mia fa-



miglia, che vive a Parigi, è d'accordo e questo è l'importante. Mi sono organizzato per riuscire a vederla in questi due mesi: andando in onda il sabato sera con *Ballando con le Stelle*, parto da Roma la domenica mattina e torno da Parigi il martedì».

Non teme qualche polemica da parte dei monarchici, che potrebbero non condividere la sua scelta?

«Con loro, chi più chi meno, ho buoni rapporti. Certo, loro mi vedono come il discendente del re d'Italia mentre io ho voglia di guardare avanti più che indietro».

E ha scelto di fare il ballerino. Dica la verità, vuole entrare nel mondo dello spettacolo?

«Non ho intenzione di fare concorrenza a mia moglie, Clotilde Courau, che fa l'attrice, balla e canta benissimo. A Ginevra fino a due anni fa lavoravo in banca, poi ho chiesto di potere lavorare fuori, per venire in Italia. Così ho iniziato alcune attività qui: la fondazione Principe di Venezia, che si occupa di arte, e un movimento culturale, Valori e Futuro, con cui cerco di impegnarmi anche a livello politico e sociale, impegni cui tornerò dopo la mia esperienza televisiva».

A vederla in TV, tra le braccia della ballerina Natalia Titola, sua moglie non sarà gelosa?

«Tra noi c'è fiducia. Ultimamente è stato detto che siamo in crisi, ma non è così. Quando la gente vede che due sono lontani, anche se solo per lavoro, pensa che ci sia crisi, ma io gliel'ho detto prima: sono qui a *Ballando con le Stelle* anche con l'appoggio di mia moglie».

E magari, principe, sta già facendo un pensierino alla vittoria. Sa che nessun uomo ha vinto "Ballando con le Stelle", ma solo donne, come Hoara Borselli, Cristina Chiabotto, Fiona May e Maria Elena Vandone?

«Spero di arrivare fino all'ultimo e spero che il pubblico voti per me, Emanuele Filiberto di Savoia».

